

Al Filmfest una giornata «divistica» con Coppola e la terza puntata della celebre saga. «Non sopravvalutate i riferimenti a Sindona e Marcinkus, mi servivano per dare credibilità alla storia». E oggi tocca al nostro «Ultrà»



Accanto Al Pacino uno dei protagonisti di «Il padrino 3». A destra il regista Francis Ford Coppola con il direttore della fotografia Jordan Cronenweth sul set del film

«Io e il Padrino, due immortali»

Berlino, si vede male e si sente peggio... ma che bel mercato!

UMBERTO ROSSI

**BERLINO** Forse qualche lettore si è già chiesto che cosa sia, nella pratica, quel mercato di cui si è soliti parlare quando ci si riferisce ai grandi festival cinematografici. La risposta è abbastanza semplice, ma richiede anche qualche precisazione. Semplice nel senso che, finalmente, il mercato del film non è diverso da quello della frutta e degli ortaggi: c'è un certo numero di banchi che espongono le loro merci e ci sono i possibili compratori che guardano, chiedono informazioni, contrattano, qualche volta acquistano. Ma l'aspetto esoterico assunto dai vari mercati festivalieri contiene anche molte informazioni utili a capire la condizione complessiva del cinema e le tendenze in atto nelle varie rassegne.

Prendiamo, ad esempio, il mercato commerciale del 41° Festival di Berlino in passato questa manifestazione si era proposta di offrire un punto d'incontro mercantile che privilegiava, in generale, cinematografie solitamente emarginate e, in particolare, quelle dei paesi estereuropei, nordici, mediterranei e asiatici. Da qualche tempo le cose sono cambiate e, parallelamente al mutare degli indirizzi complessivi della rassegna, l'attenzione si è spostata sul cinema americano e verso le altre, maggiori fonti produttive. Ne è derivata una modifica non solo d'interesse, ma anche di peso politico delle varie sezioni del Festival, nel senso che, mentre in precedenza parte commerciale e settori «artistici» avevano trovato un modo di convivenza equilibrato e, persino, di reciproco sostegno, con l'entrata in campo delle grandi compagnie, i fattori mercantili hanno assunto un ruolo dominante. La prova viene proprio dall'edizione di quest'anno. Come è stato più volte ricordato, con il 1991 il Festival ha voluto pagnano organizzativa, ha aggiunto alla vecchia sede posta nel centro della città un appendice ospitata nel Centro Congressi, un edificio moderno situato in un grande parco al margine di quella che, sino a pochi mesi or sono, era la linea di demarcazione fra i due settori in cui era divisa la città.

Francis Coppola ha salvato il Filmfest, o almeno il suo lato mondano che esige il Divo con la D maiuscola. Da bravo yankee impavido («Facciamo ogni giorno cose assai più pericolose che salire su un aereo», ha dichiarato) ha attraversato l'oceano per accompagnare a Berlino il terzo capitolo della saga della famiglia Corleone. Con lui il padre Carmine e la figlia Sofia. Oggi tocca al nostro *«Ultrà»*

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBERTO CRESPI

**BERLINO** Signori la famiglia Coppola. Tre generazioni sedute al tavolo della conferenza stampa. Al centro l'onnipotente Francis, il regista più controverso del mondo. Alla sua sinistra babbo Carmine, autore della colonna sonora. Alla sua destra Sofia, ultima arrivata e già discussa quanto papà, tanto che alcuni giornalisti americani l'hanno «accusata» di aver distrutto da sola, con la sua interpretazione di Mary Corleone, quel po' po' di kolossal da 55 milioni di dollari che Coppola aveva architettato.

Diciamo che Sofia, «cattolizza» nel film a fare la figlia di un mostro (di bravura) come Al Pacino, fatica parecchio a non perdere le ruote del gruppo, ma papà Francis (come è giusto) la difende le parla con uno sguardo che esprime una dolcezza infinita, poi si gira verso il vecchio Carmine, gli sfiora la spalla con una mano per toglierli un invisibile cappello dalla giacca. Oggi Francis è il Patriarca, ed è felice. Un po' come Marlon Brando nel primo *«Padrino»*, ve lo ricordate? È fin troppo facile dire che Francis Coppola (come il suo alter ego, Michael Corleone, che per lui vale il vecchio motto di Flaubert su Madame Bovary: «Il padrino cost mor... Facile ma obbligato, e allora preferisco dire che lo è» e bismarckiano che sia Coppola a parlare).

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SAURO BORELLI

**BERLINO** C'è qualcosa del più torvo Shakespeare nel *«Padrino III»* di Francis Coppola proposto qui, fuori concorso, per esaudire una aspettativa forse eccessiva. Certi scorti, alcune figure suggeriscono, immedesimi, i rimandi al tormentato *«Re Lear»* o alla ancor più tetra, tragico *«Macbeth»*. Poi, però, il tessuto narrativo si raccorda, coerente e uniforme, ai primi due film incentrati, appunto, sulla mafiosa dinastia dei Corleone. Passa così in subordine ogni ascendenza shakespeariana, vera o presunta che possa essere, e prendono invece corpo sullo schermo un classico melodramma, l'arcaica pantomima simbolica della lotta tra il Bene e il Male.

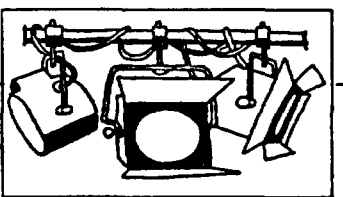
La prima parte del film è di società nei tardi anni Settanta, in America, con Michael Corleone camuffato da magnate della finanza che poco o niente, parebbe, ha da spartire col mondo del crimine. Il prologo divaga tra le rovine di una già sontuosa dimora evoca il luogo, il tempo in cui lo stesso Michael uccise il fratello indolce ai suoi voleri. Ma poi, nonostante che nel corso di una pacchiana cerimonia per ricevere un ordine cavalleresco di dubbio pregio, Corleone si attenga a patirna, a padre nobile, il attorno si scatenano scontri sanguinosi scontri, efferali regolamenti di conti tra Vincenti (Andy Garcia, bravissimo), figlio di Corleone e di Michael, e il boss rivale Joey Zasa (Joe Mantegna), spalleggiato più o meno apertamente da tanti altri criminali pari suoi.

Siamo nel folto della tipica caratterizzazione delle figure, degli ambienti, dei rituali mafiosi con tanto esteriore sentimentalismo, il familismo ferace emergente nelle circostanze più cupe, la violenza dissennata, senza pietà per niente e per nessuno allorché l'onore, il potere, il denaro vengono minacciati o, puramente, messi in pericolo dall'intrusione di nuovi venuti. Un netto scarto di intensità drammatica si registra, vistosamente, allorché la storia di Don Michael Corleone dirotta nei luoghi, tra le consuetudini (ricostituiti con scortante scieratura di segno tutto anacronistico) di una Sicilia cartolina. Per giunta, senza troppa verosimiglianza e nessuna cautela prendono a incalzarsi precipitosamente, nel decoro stupefacente di feste paesane e spagnoleschi fasti, fatti e fattacci che alludono a vicende italiane piuttosto torbide i delitti di mafia, il sospetto suicidio del banchiere Roberto Calvi, le mene delle «intra vaticane», ecc., fino a culmine del tortuoso melodramma letteralmente, con la rappre-

sentazione dal vivo della *«Cavalleria rusticana»* al Massimo di Palermo - di un «castigo» sicuramente inadeguato e fuori segno se rapportato agli infiniti, infami delitti di Don Corleone e di tutti i suoi spietati scherani.

Qui, in questo divano stridente tra la parte americana e quella italiana, il *«Padrino III»* palesa una discontinuità, uno squilibrio pregiudizievole. Così, se da un lato, emerge la scarsa dimestichezza di Mario Puzo, di Francis Coppola e di quanti altri hanno messo mano alla sceneggiatura originaria con l'ambiguità, le doppezze, i significati sfuggenti di ben precise realtà della Sicilia e dell'Italia degli anni Ottanta e di oggi, dall'altro, qui viene vanificata la pur convenzionale, matura spettacolarità dello scorso americano che, a fronte delle improbabili vicissitudini italiane, si rivela anch'esso posticcio, senale come un dilatato telefilm.

SPOT



**ACANNES IL NUOVO FILM DI PUPPI AVATI.** *Bix* il nuovo film di Pupi Avati dedicato al mitico jazzista americano Leon Bismark Bederbecke, soprannominato appunto «Bix» è stato ufficialmente invitato in concorso al prossimo festival di Cannes. Lo ha annunciato l'amministratore delegato della Sacis Gian Paolo Cresci.

**«POLYMOND», CLUB DEL DISCO PER POSTA.** Dischi, videocassette e compact per posta così come già avviene per i libri. Con questi scopi la Cde del gruppo Mondadori e la Polygram Italia hanno costituito la Polymond spa, specializzata nella vendita per corrispondenza di musica analogica alle equivalenti società che già operano in Francia e Inghilterra.

**ALBA PARIETTI: ANCORA TRE ANNI A TMC.** Alba Parietti, popolare conduttrice televisiva di *«Galagoi»* ha firmato un nuovo contratto in esclusiva con Telemontecarlo. Per tre anni sarà legata all'emittente monegasca e per lei, oltre al fortunato programma sportivo sono allo studio anche nuovi programmi.

**SINATRA RINVIÀ LA TOURNÉE EUROPEA.** Frank Sinatra ha deciso di rinviare al prossimo autunno la sua tournée europea. Motivi di sicurezza legati alla guerra del Golfo lo hanno convinto a rinunciare al tour, organizzato per festeggiare i 75 anni del popolare cantante. La tournée che doveva iniziare il 25 maggio con un concerto a Oslo, prevedeva tappe in quasi tutte le capitali europee.

**IL FESTIVAL DI MONTREAL FESTEGGIA I 15 ANNI.** Un omaggio a dieci grandi personalità del cinema mondiale, uno ai film dei cinque paesi scandinavi, un altro alla Settimana della critica di Cannes e, naturalmente, una nutrita selezione di film in concorso. Con molte iniziative straordinarie, è stato annunciato ieri il programma del prossimo festival di Montreal, arrivato al quindicesimo anno di vita. Dal 22 agosto al 2 settembre il festival, a cui si aggiunge anche il mercato di film, tv e video.



**«MINOTAURUS» DI SVOBODA ALL'ARGENTINA.** Debutta questa sera al Teatro Argentina di Roma *«Minotaurus»* (nella foto una scena dello spettacolo) di Friedrich Dürrenmatt, diretto da Josef Svoboda, famoso fondatore del gruppo la Lanterna Magica di Praga, con il quale è previsto anche un incontro, domani alle 17 al Palazzo delle Esposizioni di Roma, organizzato dal Teatro Aeneo Scritto nel 1985, il testo dello scrittore svizzero ispirato alla mitica creatura uccisa da Teseo, conclude il progetto di ricerca che la compagnia di Svoboda ha dedicato ai miti mediterranei. Anche questo spettacolo, come è tradizione della Lanterna Magica, si avvale di tecniche cinematografiche e televisive che interagiscono sulla scena con gli attori. Le repliche romane sono la prima tappa di una lunga tournée che porterà *«Minotaurus»* in tutto il mondo.

**VERONA IL CINEMA DELLA MITTELEUROPA.** È dedicata al cinema austriaco, cecoslovacco e ungherese la ventiduesima Settimana cinematografica internazionale, prevista a Verona dall'11 al 17 aprile prossimi. Trenta film recenti e recentissimi dei tre paesi, senza alcuna intenzione nostalgica, ma con la voglia di indagare nel patrimonio culturale mitteleuropeo ancora vivo nel cinema di oggi. Previsti anche incontri e una tavola rotonda e un premio Istituito per ricordare il critico e scrittore Stefano Reggiani.

**A GIOCONDA DE VITO IL PREMIO AMADEUS 1991.** Ai celebre violinista Giocconda De Vito, nata a Martina Franca nel 1907, è stato consegnato il premio Amadeus 1991. La musicista, che si è ritirata dalle scene trent'anni fa e risiede a Londra, è stata uno dei punti di riferimento musicali per l'attività didattica e la lunga carriera concertistica, svolta sempre ai maggiori livelli internazionali. La premiazione, avvenuta ven a Londra, è stata accompagnata da un concerto di Salvatore Accardo e Laura Manzini.

**BIAGI A RAJUNO CON I DIECI COMANDAMENTI.** Si chiama *«I dieci comandamenti all'italiana»* il nuovo programma di Enzo Biagi dal 8 marzo in onda su Raiuno Dieci puntate ispirate al Decalogo che coniugano «informazione, inchiesta e attualità». Con questo programma il popolare giornalista resta dunque alla Rai, con cui ha firmato un contratto quinquennale per un compenso di 900 milioni annui. Biagi era stato contattato anche da Telemontecarlo ma è stata la Rai a spuntarla. Nella nuova trasmissione aboliti i dibattiti e spazio a stori e personaggi raccolti in tutta Italia per rispondere alla domanda «Quanto servono ancora, nella vita italiana, i dieci comandamenti?».

(Stefania Chinzari)

Raffaello Sanzio fa un viaggio in Egitto

MARIA GRAZIA GREGORI

**Iside e Osiride** di Romeo Castellucci, regia scenica e vesti di Romeo Castellucci. Interpreti Stefano Cortesi, Febo Del Zozzo, Chiara Guidi, Paolo Guidi. Produzione Raffaello Sanzio. Milano: Teatro Greco.

Dopo *«La discesa di Inanna»* e *«Gilgamesh»* Raffaello Sanzio incontrano i miti egiziani in *«Iside e Osiride»*. Naturalmente si tratta - come sempre accade negli spettacoli di questo gruppo - di un incontro particolare che coniuga ritualità e arcaicità, reperti di un mondo rurale

fortemente radicato nell'esperienza degli attori e mitologie del presente. Ma soprattutto, in questo caso, c'è anche il desiderio di idealizzare l'esperienza del palcoscenico come processo interiore di maturazione dell'attore, tracciando dunque un parallelo fra esperienza di se stessi attraverso il teatro e racconto teatrale propriamente detto.

Che il centro dello spettacolo sia proprio il tema della vita che si confonde con il teatro lo dimostra l'impianto scenico di *«Iside e Osiride»* una costruzione di stile *«optical»* in bianco e

nero con una ribalta delimitata da filo spinato come in un campo di concentramento, e luci da grandi bocce bianche e nere. Una scena simile a una macchina fotografica che si restringe verso il fondo fino a formare un altro piccolo palcoscenico, un vero e proprio luogo delle apparizioni per una donna vestita di rosso (*Iside*) che cerca il fratello-amante Osiride. Come dire teatro al quadrato ma anche vita al quadrato, ovvero vita della rappresentazione.

Del resto il legame fra l'animalità dell'uomo e l'animalità

in sé è da sempre rintracciabile negli spettacoli di Raffaello Sanzio, anzi, negli ultimi lavori ha acquistato una valenza molto forte. È a questo mondo travestito e bestiale che si contrappongono in *«Iside e Osiride»* il senso della divinità nella sua nudità (anche fisica) originaria, la sessualità trionfante ed esibita come possibilità di generazione (e dunque ben al di là di qualsiasi scandalo), quei corpi nudi dove l'armatura è dipinta con vernice scura direttamente sulla pelle, in netta contraddizione con i candidi costumi della realtà. È evidente, però, che in questo spettacolo di Romeo Castellucci, interpretato con adesione totale

Servizio Renault. Sorriso non stop.



Garanzia di 12 mesi sulle riparazioni. Un vantaggio in più per chi sceglie Renault.

Protezione gratuita con il nuovo verde di Renault Assistenza 1676-30777